

Introduzione alla I^a Sessione “Innovazione e FinTech fra concorrenza, cooperazione e standardizzazione”

GianLuca Trequattrini

Desidero anzitutto ringraziare la prof.ssa Falce per avermi invitato a introdurre questo Convegno dedicato a un tema di estrema attualità e di grande interesse. Mi corre altresì l'obbligo di premettere che la mia presenza non è dovuta alla posizione che oggi occupo in Banca d'Italia, ma piuttosto a quella che occupavo ormai diversi anni fa, allorché dividevo la responsabilità della struttura dedicata alla funzione antitrust che la Banca ha svolto dall'emanazione della legge 287 del 10 ottobre 1990 all'entrata in vigore della legge 262 del 28 dicembre 2005. In quella lunga stagione iniziale dell'esperienza antitrust nazionale la questione del rapporto o, meglio, del *trade-off* fra standardizzazione e concorrenza fu molto dibattuta, soprattutto quando veniva declinata nelle molte istruttorie riguardanti la contrattualistica, i cui esiti non di rado implicarono una dialettica sostenuta fra l'autorità responsabile della concorrenza fra le banche (la Banca d'Italia) e quella che aveva competenze generali (l'Autorità garante). Il fatto che queste istruttorie terminassero con il rilascio di un'autorizzazione dimostra che, già allora, era chiara l'idea che non necessariamente la standardizzazione riflette una situazione di tipo collusivo e che, a certe condizioni, essa può essere compatibile con un equilibrio non collusivo.

Il tema di oggi riguarda una delle principali sfide che devono affrontare le autorità e il mercato nell'era del FinTech, ossia trovare il giusto equilibrio fra concorrenza, cooperazione e standardizzazione, tutti elementi caratteristici e rilevanti per lo sviluppo del settore dei servizi digitali nell'area unica europea. Un esempio classico è rappresentato dal mercato dei pagamenti elettronici, dove gli standard (anche normativi) e gli accordi di cooperazione sono spesso necessari per offrire servizi di rete competitivi, efficienti e sicuri a un'utenza sempre più diffusa. Anche nella nostra passata esperienza antitrust, ricordo che i principali argomenti utilizzati a sostegno dell'esenzione riconosciuta agli accordi interbancari nei servizi di pagamento facevano riferimento ai costi di transazione e alle esternalità di rete.

Inoltre, l'internazionalizzazione e l'integrazione del mercato dei servizi digitali agevolate dalla tecnologia possono portare a maggiore concorrenza dall'estero, erodendo rendite e margini di profitto; da qui procede anche la tendenza alla crescita dimensionale degli operatori (cd. *big player*) per sfruttare economie di scala e scopo. Solo nel settore della “monetica” (le carte, i *wallet payments*, etc.), per fare un esempio, i processi di concentrazione sono infatti

notevolmente aumentati in tutta Europa: in tale ambito si possono contare 33 operazioni di M&A solo tra il 2016 e 2018.

Le implicazioni concorrenziali di questi sviluppi sono ovviamente notevoli; pensiamo alla definizione dei mercati rilevanti o alla stessa nozione di posizione dominante, per le quali non so dire se gli strumenti tradizionali dell'analisi antitrust, quali l'elasticità della domanda o la dinamica delle quote di mercato, conservino per intero la loro validità. In generale, mi chiedo se lo schema teorico della concorrenza perfetta mantenga la sua valenza esplicativa nell'era che è stata definita del "capitalismo digitale", posto che i mercati in concorrenza perfetta non dovrebbero lasciare alle imprese alcuna risorsa da destinare allo sviluppo di nuove tecnologie. Già Schumpeter e Galbraith avanzarono dubbi in tal senso, giungendo a sostenere che assetti imperfettamente concorrenziali costituiscono l'ambiente ideale per il fiorire dell'innovazione.

È evidente che le autorità seguono con grande attenzione questi processi, perché la sfida della *coopetition* e della standardizzazione rinnova anche il loro ruolo. La Banca d'Italia si muove in più direzioni per affrontare i cambiamenti indotti dall'innovazione tecnologica nei servizi finanziari. Abbiamo pensato anzitutto di organizzarci per un maggior dialogo con gli operatori e il mondo accademico e, in questo senso, abbiamo recentemente istituito un *innovation hub* a Milano, anche per facilitare le valutazioni per l'accesso al mercato. Collaboriamo con il MEF nell'ambito del tavolo di confronto fra le autorità in materia di innovazione digitale, partecipando anche all'avvio dell'ambiente di sperimentazione di queste attività; come ha ricordato il Governatore Visco nelle Considerazioni Finali del maggio scorso, intendiamo promuovere nel mercato soluzioni di sistema che garantiscano "il corretto equilibrio tra istanze di standardizzazione e concorrenza nei settori innovativi, processi di aggiornamento della normativa, nuovi investimenti e contenimento dei rischi", soprattutto nel contesto integrato del mercato unico.

Il fine ultimo della nostra azione è quello di sostenere lo sviluppo di un'economia digitale diffusa e sicura, dare supporto ai progetti innovativi promossi dal settore privato e assicurare che famiglie, imprese e amministrazioni pubbliche ne traggano il massimo beneficio, in termini di accesso ai servizi, valutazione del merito, sostegno agli investimenti e alla ricerca.

Concludo questo mio breve indirizzo di saluto con due punti che traggio dall'attualità. In primo luogo, mi sembra utile sottolineare che l'esigenza di legare gli strumenti di *policy* e di mercato (*coopetition*, standardizzazione) al benessere dei cittadini è testimoniata dall'emergenza sanitaria in atto, che ha fatto risaltare l'importanza di un'economia digitale affidabile per aumentare la resilienza del sistema economico in generale.

In secondo luogo, proprio in questi giorni la Commissione Europea ha pubblicato il *Digital Finance Package*, ossia le linee generali su come l'Europa può sostenere la trasformazione digitale della finanza nei prossimi anni, regolandone i rischi. La strategia stabilisce quattro priorità principali: eliminare la frammentazione nel mercato unico digitale, adattare il quadro normativo dell'Unione Europea per facilitare l'innovazione digitale, promuovere una finanza basata sui dati e affrontare le sfide e i rischi con la trasformazione digitale.

I temi di dibattito quindi non mancano. Buon convegno.